**La variazione linguistica**

* Le lingue cambiano nello **spazio** e nel **tempo** (es: dal latino all'italiano)
* Lo studio **sincronico** considera una lingua in uno stadio specifico della sua storia. Lo studio **diacronico** di una lingua considera un segmento della sua evoluzione nel tempo.
* Il **metodo comparativo** confronta lingue diverse per stabilire se appartengono ad un'unica **famiglia linguistica** e cerca di **ricostruire** la lingua progenitrice (es: proto-indoeuropeo progenitore della famiglia indoeuropea; latino progenitore della famiglia romanza)

 Proto indo europeo (albero parziale)

 celtico

indo iranico italico germanico

 ellenico balto-slavo

 latino settentr. occident.

 francese spagnolo portoghese

 rumeno catalano italiano

Cambiamento per fattori esterni alla lingua

* Lo sviluppo spontaneo di una grammatica nella fase di creolizzazione è una prova importante a favore della **Grammatica Universale.** Uno dei principali fattori di cambiamento è il **contatto fra lingue** coesistenti in una stessa comunità (una lingua di **superstrato** si sovrappone alle lingue locali di **sostrato**, es. nella colonizzazione).
* In un primo stadio si crea un gergo detto **pidgin**, una commistione in cui manca quasi tutto il "tessuto connettivo" (= morfologia, flessione...), predomina il vocabolario del superstrato, e c'è notevole variazione individuale.
* I bambini che nascono in una comunità in cui si parla un pidgin **sviluppano spontaneamento una grammatica**. Questa fase della lingua è detta **creolo**.
* La grammatica del creolo non deriva né dal superstrato né dai sostrati; infatti, creoli con superstrati e sostrati molto diversi hanno caratteristiche grammaticali comuni.
* Nel caso dell'immigrazione, gli immigranti adottano la lingua locale ma, se sono molto numerosi e se l'immigrazione dura per un periodo prolungato, la loro lingua può avere effetti sulla lingua locale, inducendo un **cambiamento graduale** senza la creazione di un pidgin (es: i Normanni in Inghilterra nel sec. XI)
* In alcuni casi la lingua degli immigranti o dei colonizzatori può **sostituire le lingue locali,** causandone l'estinzione. (es: colonizzazione britannica dell'Australia).

* Quando una lingua si espande in un'area geografica nuova e separata, per immigrazione o colonizzazione, nella nuova area comincia uno **sviluppo autonomo** che dà luogo col tempo ad una varietà distinta (es.: inglese britannico, americano, australiano; portoghese europeo vs. portoghese brasiliano).

Variazione diatopica: il continuum dialettale

* La distinzione fra lingua e dialetto è linguisticamente ingiustificata: una lingua è "un dialetto con un esercito e una marina"!
* I dialetti su territori confinanti tendono ad essere mutualmente comprensibili e la "distanza linguistica" tra due dialetti tende ad essere proporzionale alla distanza geografica delle comunità che le parlano (es: il fiorentino e il senese hanno molto più in comune che il senese e il bergamasco!)
* Due dialetti in zone confinanti possono avere sviluppi indipendenti per motivi politici, es. se c'è la separazione di un confine statale. Il francese e l'italiano si sono sviluppati dal latino parlato dai Romani stanziatisi in Gallia e dai Romani rimasti nella penisola italica, e pur essendo confinanti hanno avuto sviluppi indipendenti (le lingue risultanti non sono mutualmente comprensibili). Oggi i dialetti al confine in territorio italiano (es. piemontesi) sono "attratti verso" l'italiano, mentre i dialetti in territorio francese subiscono l'influenza del francese.

**Cambiamenti per ragioni interne alla comunità**

Una lingua cambia anche quando una comunità linguistica è isolata: ci sono anche **fattori interni** di cambiamento.

* **Imperfezione** nell'ascolto e nella ripetizione (es: parole di difficile pronuncia, specie i prestiti, vengono modificate/semplificate)
* **Semplificazione** (es: dei nessi consonantici, delle strutture sillabiche)
* L' **analogia** tende a regolarizzare i paradigmi linguistici, spesso **rianalizzando** una forma esistente in modo nuovo

Es. I verbi della seconda coniugazione latina col suffisso incoativo *–isk-* sono passati alla terza coniugazione italiana in –*ire*; anche verbi che non avevano il suffisso incoativo in latino (*censere*) lo hanno preso per analogia (*censisco*).

* La **grammaticalizzazione**, un tipo di rianalisi, riduce gradualmente il significato di una parola lessicale fino a che essa svolge solo una funzione grammaticale

Es: lat. *lenta mente -->*it.  *Lentamente*

lat. *amare habeo* --> \**amar-ò* --> it. *Amerò*

* **Mode** che influenzano il comportamento linguistico, diffondendo i modelli di una varietà di prestigio (es: il francese standard contemporaneo è stato molto influenzato dalla varietà della capitale; alcune innovazioni sarebbero nate a corte!)
* In una stessa lingua coesistono **registri diversi** (es. colloquiale vs. formale) o varietà connotate socialmente (**variazione diastratica)**. Una causa di cambiamento è il **rimescolamento delle varietà diastratiche**: es. il latino volgare, progenitore della famiglia romanza, presenta molti tratti di quello che in epoca classica era il "latino degli incolti" (attestato nel *Satyricon* di Petronio); certi tratti di un registro inferiore sono accettati per gli "usi superiori"

Itaque cum maesti deliberaremus quonam genere praesentem evitaremus procellam, **unus servus** Agamemnonis interpellavit trepidantes, et: "Quid? Vos – inquit - nescitis hodie apud quem fiat? Trimalchio, lautissimus homo, horologium in triclinio et bucinatorem **habet subornatum**, ut subinde sciat quantum de vita perdiderit" (Satyricon 26.8)

Mentre dunque ci consigliavamo mogi mogi per che verso evitare la procella incombente, uno schiavo di Agamennone tronca le nostre incertezze e: " Come? – dice – Non sapete da chi si va quest'oggi? Trimalcione, un vero signore, ha sistemato nel triclinio un orologio e un trombettiere, per sapere di volta in volta quanto ha perduto di vita".